

una cronaca bresciana che narra come vinti in battaglia i cremonesi dai bresciani, quelli giurarono di non molestar questi nell'Oglio.

E qui seguono: le argomentazioni favorevoli ai diritti di Brescia, basate sui riferiti documenti; le confutazioni delle ragioni che potrebbe addurre Cremona, e quelle di altre risposte date da questa alle prime argomentazioni. — Vi sono nominati: i ponti di Palazzolo, Pontoglio, Pontevico, Caleppio; i porti di Urago, Villaganna, Villachiara, Acqualunga, Monticelli de' Griffi, Ostiano, Monticelli tra Ostiano e Canneto, Calcio, Orzinuovi, Soncino e Quintiano; le fortezze di Palazzolo, Pontoglio, Roccafranca, Pontevico, Ostiano, Canneto; le località possedute da Brescia e bresciani oltre l'Oglio, fra cui Mara (Galattini); il Fossato bergamasco, il fiume Urago, Alfiano; il duca di Mantova; i cremonesi Francesco Francagnesco (Freganesco?), Marchesino da Borgo, Amorotto Gonzaga, Stefano Pietti, Alfonso Roncadelli, Alfonso e Gian Girolamo Gallerani; i bresciani: Gian Paolo Averoldi, Troiano da Luzzago, gli Avogadro; i bergamaschi: Gianninno Borella, Zaccaria ed altri Alessandri.

63. — 1559, Febbraio 8 (m. v.) — c. 104. — Versione in volgare di ricevuta fatta da Ali pascià, per 100 ducati fattigli pagare dal bailo veneto in Costantinopoli a saldo di frumento delle sue possessioni in *Esdin*, venduto a navi veneziane da *Tendem* voivoda del dichiarante.

64. — 1560, Marzo 8. — c. 54. — Breve di papa Paolo IV alla badessa e al convento del Corpus Domini di Venezia. Non avendo il nunzio pontificio, alla sorveglianza del quale era sottoposto quel convento come immediatamente soggetto alla S. Sede, residenza continua in Venezia; ad istanza delle monache e della Signoria il papa sottomette il convento stesso alla sorveglianza e al governo del patriarca *pro tempore*, ed affida ai vescovi di Padova, Ceneda e Torcello la cura che tale disposizione resti osservata.

Dato a Roma presso S. Pietro.

65. — S. d. (1560, Marzo?). — c. 38 t.^o — Memoriale (in volgare) presentato alla Signoria dai procuratori nominati nel n. 66. Il Lussi avrà pronto il numero d'insegne designatogli un mese dopo la firma del contratto per condurle a destino sotto capitani competenti. Il papa e il re di Francia gli pagarono di stipendio 1500 scudi d'oro effettivi per insegna, più 1000 scudi il mese per gli ufficiali del reggimento (lo stato maggiore, che enumera) compreso il *piatto* del colonnello di sc. 100; il reggimento s'intende composto di 12 insegne; aumentando queste, si aumenterà in proporzione la corrisponsione. Chiede facoltà di obligare preventivamente i capitani.

66. — 1560, Aprile 8. — c. 38. — Melchiorre Lussi cav., membro del consiglio di Unterwalden e governatore di Bellinzona, si obbliga di servire la Signoria di Venezia in qualità di colonnello con un numero d'insegne (da 300 soldati l'una) da determinarsi da quella (15 o 20 o meno); all'uopo crea suoi